

LEZIONE XV.

Se sia possibile salvarsi fuori della Chiesa.

Sommario. — 1. Si pone la domanda. — 2. Fuori della Chiesa non c'è salvezza. — 3. Graduatoria delle religioni nel mondo. — 4. I cristiani dissidenti. — 5. I bambini morti senza battesimo. — 6. Gli infedeli: per qual ragione verrebbero condannati. — 7. Per qual via possono salvarsi.

1. Sapendo i caratteri essenziali della vera Chiesa cristiana, non riesce difficile a scoprire quale fra le chiese cristiane sia la vera continuatrice della Chiesa primitiva, fondata da Gesù Cristo; essa è la Chiesa romana, che è chiamata, per antonomasia, *cattolica*,

Che cosa dobbiamo dire delle altre chiese cristiane? E delle altre religioni non cristiane? E dei popoli ancora barbari ed idolatri? Quelli che non appartengono alla Chiesa Cattolica, possono salvarsi?

Il problema è della più grande importanza; poiché, mentre dall'una parte si crede (ed è credenza dogmatica) che fuori della vera Chiesa non si dà salute, dall'altra è troppo grave il pensare che l'immensa turba degli acattolici sia esclusa dalla Redenzione e vada perduta.

2. Incominciamo a mettere bene in chiaro l'affermazione che « fuori della Chiesa non c'è salvezza » — Questo è facile ad ammettersi, quando si pensa che « Alla salvezza eterna nessuno può giungere, se non ha per capo Cristo; e nessuno potrà avere per capo Cristo, se non è nel suo corpo,

che è la Chiesa ⁽¹⁾ ». Questa dottrina, oltre ad essere dogmatica, è assai chiara per la logica; la Redenzione ha luogo in Cristo e per Cristo; ma Gesù Cristo ha istituito la sua Chiesa, onde la Redenzione si attuasse fra gli uomini e fosse perpetuata nel mondo, quindi nella Chiesa di Cristo e solo in essa si trova la Redenzione e la salvezza.

Ma una tale dottrina produce facilmente un senso di stupore e di pena; si dura fatica a credere che tutti coloro che vissero e vivono fuori della Chiesa — e sono la grandissima maggioranza finora — siano perduti. Gli eretici dissero una tale affermazione intollerante e intollerabile; la Chiesa cattolica venne accusata di intransigenza feroce, di crudeltà.

3. Vediamo quanto l'accusa sia vera; e, per spiare la difficoltà, mettiamo tutte le religioni del mondo in questa graduatoria:

1) La Chiesa cattolica, la quale è, come vedemmo, *una*.

2) Le Chiese cristiane dissidenti, che si distinguono in tre gruppi principali: La Chiesa *ortodossa* o greca, che comprende i greci scismatici, come si dicono, di Pietroburgo, di Costantinopoli, di Atene; questa ebbe origine collo scisma di Fozio, nel 858. — Secondo, le chiese *Protestanti*, in genere, originate colla Riforma di Luterò. — Terzo, la chiesa *Anglicana*, che è una forma particolare di protestantesimo proclamata da Arrigo VIII.

3) Le religioni monoteiste: Ebrei, Mussulmani.

4) Le religioni politeiste, che abbracciano i seguaci di Brama, di Budda, di Confucio, e tutti i popoli idolatri dell'Asia, dell'Africa, dell'Australia e delle isole oceaniche in generale.

(1) S. AGOSTINO, *Dell'unità della Chiesa*, 19.

Se la vera Chiesa è una sola, perchè una sola è la vera religione, bisogna però convenire che una parte di verità, in misura maggiore o minore, l'hanno pure le altre religioni. Basta dare appena uno sguardo alla graduatoria accennata sopra, per convincersi che le religioni monoteiste hanno maggior verità del politeismo; e che le religioni cristiane, ammettendo la divinità di Cristo, stanno su un grado più elevato che non il semplice monoteismo. È quindi uno sbaglio il credere che fuori del cattolicesimo non ci sia altro che errore; pur ammettendo che una religione cristiana presa nel suo insieme, e messa di fronte alla religione cattolica, è nel falso.

Premessa questa dichiarazione, si riprende il problema: Quelli che non appartengono alla Chiesa cattolica, possono salvarsi?

4. Si risponde al problema partitamente. — Anzitutto, l'affermazione « non esservi salvezza fuori della Chiesa » va chiarita con una importantissima distinzione: bisogna distinguere fra chi *colpevolmente* è fuori della Chiesa, e chi non ha colpa. « *Per quelli che conoscono e possono conoscere la Chiesa cattolica essere la sola e vera Chiesa di Cristo* ⁽¹⁾ » per costoro non c'è salvezza, se rimangono fuori di essa, essendo essi responsabili di questa loro condizione.

Ed ora affrontiamo il problema nella sua più grave difficoltà: Quelli che sono fuori della Chiesa *incolpevolmente*, possono salvarsi? — Si richiami la graduatoria delle religioni sopra accennata, poichè ad essa si appoggia la risposta.

I cristiani possono sempre salvarsi, perchè sono battezzati; hanno quindi il dono della Fede, e par-

(1) Ms. BONOMELLI, *La Chiesa*, pag. 190.

tecipano colla Grazia battesimale all'unione con Cristo Redentore. Tutti i battezzati, e cioè i greci scismatici, i protestanti, gli anglicani, gli eretici, gli scomunicati, avendo ricevuto la Fede in Cristo, hanno in sè il principio della redenzione. Se non appartengono al *corpo* della Chiesa, appartengono però al suo *spirito*; è nello spirito che la Chiesa è veramente cattolica, ossia universale. — A questo proposito è bello l'episodio di re Manfredi nel Purgatorio dantesco. Manfredi era scomunicato, ed era morto *in contumacia* di Santa Chiesa; ma morendo, dice Manfredi

..... io mi rendei
Piangendo a Quei che volentier perdona
Orribil furon li peccati miei,
Ma la Bontà infinita ha sì gran braccia,
Che prende ciò che si rivolge a lei

(PURG., III, 119-123).

5. Quanto ai non cristiani, siano essi seguaci del monoteismo o del politeismo, il problema è certamente più difficile, mancando in essi l'elemento Cristo, che è indispensabile alla salvezza. Distinguiamo anche qui due categorie di infedeli: i bambini, morti avanti l'uso della ragione; alla quale categoria s'aggiunge anche la schiera dei bambini nati in famiglie cristiane, ma morti senza Battesimo; poi la gran turba degli infedeli, pervenuti all'età adulta, ebrei, maomettani, idolatri.

I bambini non hanno peccati loro propri; ma solo il peccato originale. Ora, ripugna il pensare che queste anime siano destinate alla pena sensibile dell'inferno. — Ebbene; nessuno insegna che questa debba essere la loro sorte nell'altra vita: mentre invece è dottrina consolante che, se essi non avranno la visione beatifica di Dio, accordata soltanto ai

santificati in Cristo, non proveranno però dolore per tale privazione, come non si prova dolore per la privazione di un bene che non si conosce; inoltre, conosceranno Dio, in una forma naturale; e, non essendo soggetti nè a lotte, nè a sciagura, avranno in questa conoscenza di Dio una tale beatitudine, che farà pago il desiderio innato di felicità che l'anima umana ha sortito da natura.

Questa è dottrina comunemente accolta ⁽¹⁾ dagli scrittori cattolici. Ed a questa vogliamo aggiungere la seguente supposizione di S. Tommaso d'Aquino, autorevolissimo fra i Dottori della Chiesa. Il Santo Dottore ammette ⁽²⁾ che i bambini, i quali non possono sottostare all'azione dell'uomo, possono però sottostare ad un'operazione divina, in modo da conseguire, per un certo privilegio di grazia, la santificazione.

6. Resta a parlare dell'altra categoria, quella degli infedeli, che hanno raggiunto l'uso della ragione. Ecco quanto scrive un illustre Vescovo italiano: È indubitato per fede e per ragione che « Nessun uomo può essere condannato da Dio alle pene dell'inferno, se non è reo di peccato mortale » Ora, per costituire questa reità si richiedono tre cose: « Che la legge divina sia violata in materia grave; « che chi pecca la conosca chiaramente, pienamente; « infine, che la violi con piena e perfetta volontà libera ⁽³⁾ ».

Pertanto se gli idolatri non conoscono la verità religiosa del cristianesimo, e questa loro ignoranza

⁽¹⁾ Cfr. LIGUORI, *Il gran mezzo della preghiera* in appendice. — ROSMINI, *Teodicea*, in appendice. — BONOMELLI, *La Chiesa*, pag. 196.

⁽²⁾ S. TH., in 3, q. LXVIII, art. XI.

⁽³⁾ BONOMELLI, *La Chiesa*, pag. 197.

è quella che dicesi *invincibile*, cioè senza colpa alcuna, non hanno nessuna colpa dinanzi a Dio, se essi non sono cristiani. Pio IX si esprimeva così « *Si deve tenere per cosa certa che coloro i quali ignorano la vera religione, ove tale ignoranza sia invincibile, non hanno per questo riguardo alcuna colpa davanti a Dio* ⁽¹⁾ » — E questa è la condizione della grandissima maggioranza degli infedeli.

Se quindi periscono nella vita futura, sarà per le colpe commesse contro alla legge naturale, e commesse nelle circostanze accennate sopra. Poichè è certo che la condizione dove sono nati e cresciuti, l'educazione domestica, gli usi della stirpe, o della tribù, la degenerazione etnografica, insomma l'infelice preparazione morale che gli infedeli hanno, sarà certo una grande attenuante pel giudizio divino. — A questo senso si richiamano quelle gravi parole di Gesù, quando, accennando ai discepoli i mali trattamenti, che avrebbero avuto in qualche casa, disse: « In verità vi dico, che il giorno del giudizio si avrà maggior rigore per codesta casa che non per Sodoma e Gomorra ». E quelle altre non meno gravi: « Alla terra di Sodoma verrà usata nel dì del giudizio più clemenza che a te, o Cafarnao ».

7. Ma c'è qualche cosa anche più confortante. Abbiamo già ricordato la distinzione fra lo spirito e il corpo della Chiesa. Or bene; se gli infedeli, che sono in uno stato di ignoranza invincibile riguardo alla vera Religione, non possono appartenere al corpo della Chiesa, è a sperare che possano appartenere allo spirito. Tale speranza è fondata su queste ragioni:

1) Tutte le genti furono incluse nell'alleanza stipulata da Dio con Noè ed i figli.

⁽¹⁾ ALLOCUZ. *Singulari quadam*, 9 Nov. 1854.

2) Se i gentili prevaricarono dalla primitiva Rivoluzione, non ne fecero getto totale; fu quindi una specie di scisma e di eresia della retta tradizione. Ma una parte minore o maggiore rimane pur sempre.

3) Gesù Cristo è morto per tutti indistintamente.

Se poi finalmente si chiedesse: in qual modo gli infedeli possono di fatto partecipare alla Redenzione, si risponde: Due sono le vie. Prima, quella di vivere onestamente, secondo natura, venerando in ispirito la Divinità, e secondando il desiderio intimo della Verità. Chi vive così, troverà certo, assistito dalla grazia divina, molta misericordia. — Seconda: Se non è possibile un intervento umano, è sempre aperta la via alla Grazia divina, che può influire direttamente, o per mezzo di un Angelo, come pensa S. Tommaso, santificando in guisa misteriosa queste anime infelici.

E chiudo con queste parole preziose di un grande Pontefice: « È noto a Noi ed a voi che coloro, i quali sono in un'ignoranza invincibile riguardo alla santissima nostra religione... possono per operazione della divina luce e grazia conseguire la vita eterna. » ⁽¹⁾

⁽¹⁾ *Notum Nobis vobisque est, eos qui invincibili circa sanctissimam nostram religionem IGNORANTIA laborant... posse divinae lucis et gratiae operante virtute aeternam consequi vitam.* — PIO IX, Enc. *Quanto conficiamur* 10 Ag. 1863.

LEZIONE XVI.

Il dogma cattolico.

Sommario. — 1. *Credo* e razionalismo. — 2. Che cosa è dogma. — 3. La Fede è virtù. — 4. Ragionevolezza del dogma. — 5. Il principio di autorità difeso contro i razionalisti. — 6. Evoluzione storica del dogma. — 7. L'Evangelo di Gesù è soltanto una morale?

1. La religione cristiana cattolica risulta essenzialmente di un *Credo*, o parte dottrinale; di un *Decalogo*, o parte morale; dei *Sacramenti*, che promuovono nell'anima umana la vita soprannaturale della Grazia.

La guerra maggiore, che si è fatta, specie nell'età moderna, contro la religione, ha preso di mira il dogma cattolico, ossia le verità di Fede, che, raccolte in compendio, costituiscono il *Credo*. Questa opposizione pertinace al dogma trova una spiegazione nella stima eccessiva che si ha della ragione, nel vero abuso che se n'è fatto, volendo con essa discutere e spiegare anche quello che esce dai suoi confini, rifiutando senz'altro tutto quello che non si può dimostrare in maniera positiva. — Questo particolare atteggiamento della ragione dicesi *razionalismo*. Ora, siccome i dogmi religiosi, in generale, superano le forze della ragione, perchè toccano Dio, ed hanno spesso del mistero, il razionalista, per sistema li rifiuta; quando pure non li combatte apertamente. Allora la guerra al dogma religioso la si fa in nome della ragione e della scienza moderna.